

Pacs e devolution, doppio altolà di Ruini

Diretta tv anche per il capo dei vescovi che tenderà la mano al neopresidente

di ORAZIO PETROSILLO

ROMA - Per la prima volta sarà trasmesso in diretta tv (da Sat 2000) il discorso con il quale alle 17 di oggi il cardinale Camillo Ruini aprirà la 56.ma assemblea della Conferenza episcopale. Una diretta a scanso di interpretazioni ridotte ai soli temi politico-sociali. E' un segnale dell'attesa per il discorso di colui che è di fatto il leader dell'episcopato italiano (senza minimamente togliere nulla al ruolo-guida di Benedetto XVI). Nella prolusione troveranno eco quattro coordinate temporali: è il primo intervento ufficiale del presidente della Cei sulla situazione politica dopo le elezioni e il cambio dei vertici istituzionali; avviene in perfetta coincidenza con l'insediamento del nuovo Capo dello Stato; ad una settimana dall'insediamento del governo Prodi; ad un mese dal referendum confermativo sulla devolution.

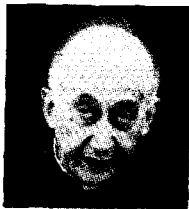
Ieri sera, Ruini stava ancora liamando il discorso che sarà pronto nella versione definitiva soltanto stamattina. A 35 giorni dalle elezioni che hanno "matematicamente" spaccato l'elettorato dopo la più violenta campagna elettorale e a 15 giorni dalle amministrative, il cardi-

nale inviterà a riprendere il cammino della ricerca del bene comune, lasciando da parte la rissosità ed affrontando i problemi in uno spirito di concordia nazionale.

Nel momento in cui s'insciderà il nuovo Capo dello Stato e, con ogni probabilità, come fecero i suoi predecessori, rivolgerà «un deferente pensiero» al Sommo Pontefice, il presidente della Cei esprimerà altrettanta deferenza al Presidente della Repubblica, garante dell'unità nazionale. E ciò avrà un significato forte di legittimazione da parte della Chiesa italiana, oltre che di cortesia. Voltando definitivamente pagina ri-

spetto alle critiche «non sulla persona ma sul metodo» espresse - fino al momento dell'elezione - da *Avvenire* e dall'*Osservatore*.

Ma Ruini non dimenticherà che la prossima settimana ci sarà un altro insediamento, quello del governo Prodi. Con il suo stile inimitabile, dirà al suo condio-cesano di «stare ai pat-



Cardinale Ruini

ti e non... ai Pacs». Nelle 281 pagine del programma dell'Unione non si parla di Pacs bensì di una regolamentazione degli articoli del Codice civile in merito alle convivenze, senza cioè introdurre nel nostro ordinamento un nuovo istituto giuridico che appaia come un «matrimonio soft», contribuendo a quello sgretolamento anche culturale del matrimonio quale unico fondamento della famiglia. E' uno dei punti «non negoziabili» per la Chiesa, assieme alla difesa della vita e della parità scolastica, come ha più volte dichiarato Benedetto XVI.

L'altro punto riguarda il referendum costituzionale sulla devolution. Qui Ruini non può entrare (e non è stato fatto a novembre nell'assemblea di Assisi) nello specifico del tema che non è squistamente antropologico, ma manifesterà ugualmente l'opposizione dei vescovi a causa del rischio sociale di una Italia «a due velocità» nel campo della sanità. Ruini, esperto... in astensione referendaria, troverà il modo di segnalare la contrarietà della Chiesa a questa modifica costituzionale.